

Nasce Trees4Girls, il progetto che dagli alberi arriva alle ragazze e dalle ragazze arriva agli alberi. Carola Farci: "Con l'autodeterminazione delle donne combattiamo il cambiamento climatico"

Di **Giulia Sanna** — 6 Luglio 2024 in **Ambiente, Comunicazione e società** Tempo di lettura: 3 minuti



È nato "Trees4Girls", un progetto di **Rebelterra** con la partnership di **Treeonfy** (società ambientalista inglese di cui avevamo già parlato [qui](#)) e dell'associazione **Matasaru** che punta a creare consapevolezza e capacità di gestione della crisi climatica nelle popolazioni masai del **Kenya**, specialmente tra le donne.

Ma andiamo per ordine: si tratta della prima scommessa della neo-nata **Rebelterra**, un'associazione di promozione sociale costituita a febbraio 2024 da professionisti e dottori di ricerca che lottano per la protezione del Pianeta, "da perseguire attraverso la scienza, la conoscenza e la sensibilizzazione collettiva", precisano i promotori.

"Obiettivi di **Rebelterra** – si legge nel sito internet www.rebelterra.it – sono la difesa e valorizzazione dell'ambiente tramite lo sviluppo di modelli di economia circolare e azioni rivolte alla salvaguardia del territorio e della natura, oltreché alla tutela dei diritti e del benessere psicofisico delle persone che vi abitano, con particolare attenzione verso le fasce deboli della popolazione e verso gli habitat in pericolo".

Tra le principali animatrici di "Trees4Girls" c'è la docente di italiano e storia dell'istituto **Azuni** di **Cagliari** nonché presidente di **Rebelterra**, **Carola Farci**: che l'eco-attivista si desse da fare, avevamo già avuto modo di constatarlo durante tutte le sue imprese. Dalla volta in cui chiese l'aspettativa da scuola per andare a ripulire dalla plastica le coste dell'**Europa dell'Est** (lo abbiamo raccontato [qui](#)) ai progetti per la riforestazione firmati **Treeonfy**, passando per iniziative benefiche di altro tipo, ma pur sempre collegate, come la lotteria organizzata lo scorso dicembre per garantire una borsa di studio a una ragazza masai, affinché potesse proseguire gli studi in **Kenya**.

Grazie all'amicizia con **Sereti Nabaala** che ha fondato l'associazione **Matasaru Ntoyie Pastoralist Foundation** attiva nel villaggio **Kileleoni** – che contrasta la mutilazione genitale femminile attraverso l'istruzione, l'educazione alla salute e al benessere psicofisico e promuovendo buone pratiche che sviluppino la leadership femminile nelle regioni rurali del **Kenya** in cui si registrano maggiori tassi di abbandono scolastico e di matrimoni tra giovanissime – la progettualità è virata verso la creazione di un team al femminile formato da giovani donne masai che fronteggiassero la crisi climatica.

“**Trees4Girls**’, di fatto, è un’iniziativa che prevede varie fasi”, precisa **Farci**, e aggiunge: “La prima di queste fasi è data da dei corsi di formazione online su tematiche ambientali rivolti a un gruppo di ragazze masai che provengono da esperienze di discriminazione sessuale o mutilazione genitale”. Corsi che hanno sollevato una serie di problematiche difficilmente immaginabili per un occidentale abituato a ogni comfort, per esempio la mancanza di una linea Internet nei villaggi, motivo per cui è ancora attivo un **crowdfunding** raggiungibile cliccando [qui](#).

Al momento è già partito uno di questi corsi sul cambiamento climatico e sugli strumenti per combatterlo che culminerà con delle attività di affiancamento dei partner promotori *in loco*, che si terranno **dal 26 luglio al 1 agosto nei villaggi masai della zona del Mara**, e che prevedono la messa a dimora di nuovi alberi e la sensibilizzazione sull'importanza di contrastare l'inquinamento da plastica.

“Il nostro obiettivo – conclude **Farci** – è fornire loro degli strumenti per sviluppare doti di leadership e management che possano portarle a fungere da guida nella transizione ecologica e da punto di riferimento per le loro comunità. Così facendo – aggiunge – si intende da un lato diminuire il *gender gap*, dall'altro creare team funzionali nella lotta al cambiamento climatico, che siano autodeterminati rispetto all'**Occidente**”.